

- il quartiere Enzitetto con il clan Piperis.

I fatti di sangue perpetrati in Bari sono conseguenza principalmente della frattura creatasi, nel settembre 1999, all'interno del sodalizio Monti-Strisciuglio, che ha evidenziato ancor più la precarietà degli equilibri criminali nonché l'instabilità strutturale ed organizzativa dei sodalizi caratterizzati da frequenti transiti di accoliti da un gruppo all'altro.

Si evidenziano, in questo contesto, le mire espansionistiche del clan Strisciuglio che, sebbene ridimensionato dall'azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia, ha tentato di allargare il proprio dominio dal quartiere Carbonara a quelli di Libertà, Borgo Antico, Carrassi e San Paolo entrando, perciò, in contrasto con i clan Mercante, Diomede e Capriati, determinandone la momentanea alleanza.

Per quanto concerne il territorio provinciale, sotto il profilo degli assetti criminali, è così suddiviso:

- Acquaviva Delle Fonti e Cassano Murge sarebbero protettorati del clan Parisi;
- il territorio di Trani risulta controllato dal clan Rano;
- l'area barlettana è sotto il controllo del clan Cannito – Lattanzio;
- il comune di Andria, che costituisce il più grande centro urbano della provincia barese, vede l'autonoma operatività di singoli gruppi di limitata consistenza numerica, ma facenti tutti capo a personaggi di elevatissimo spessore criminale.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si menzionano:

- ottobre 1999 febbraio 2000 - Bari, operazione "Cma Gora" – al termine di complessa attività investigativa, personale della D.I.A. ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 50 persone appartenenti ad un sodalizio camorristico – mafioso, per contrabbando internazionale di tabacchi lavorati esteri e

riciclaggio dei proventi realizzati; tra gli arrestati figura Costa Cosimo, personaggio di grande rilievo in seno all'organizzazione. Nel successivo 10 maggio 2000, in Svizzera, è stato tratto in arresto da personale della D.I.A. Gerardo Cuomo, personaggio chiave del sodalizio;

- 8/2/2000 - Bari - militari della Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo di 3 aziende operanti nel settore della nautica, per un valore di circa 10 miliardi di lire, ritenute strumentali per favorire organizzazioni criminali italo-albanesi dedite al traffico di clandestini, di sostanze stupefacenti e di armi;
- 20/3/2000 - Udine, Roma, Gorizia, Venezia, Treviso, Mantova, Livorno, Bari, Vibo Valentia, Catania - personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 30 cittadini albanesi ed italiani, tutti responsabili di associazione di stampo mafioso finalizzata all'immigrazione clandestina, all'induzione ed allo sfruttamento della prostituzione;
- 29/3/2000 - Bari - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 15 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti;
- 15/5/2000 - Bari - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 37 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di t.l.e. ed altro. Contestualmente sono state sequestrate 70 autovetture;
- 16/6/2000 - Bari - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti e reati in materia di armi;
- 17/8/2000 - Barletta (Ba), Foggia - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di alcune persone, tra cui albanesi, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina;
- 8/9/2000 - Bari - militari della Guardia di Finanza, in esecuzione di provvedimento emesso dalla locale A.G., hanno sequestrato 163 automezzi nella disponibilità di 7 persone indiziate di appartenere

ad un sodalizio criminale di tipo mafioso dedito al contrabbando di t.l.e.;

- 26/9/2000 – Bari – personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 32 persone contigue al clan Diomede, per associazione di tipo mafioso finalizzata al contrabbando di t.l.e. ed allo spaccio di stupefacenti;
- novembre 2000 - Bari, operazione “Danubio blu II” – al termine di una complessa attività investigativa personale della D.I.A. ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo nei confronti di 7 persone (sei albanesi ed un tedesco) per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 31 Kg. di eroina e 43 Kg. di cannabis indica;
- 6/11/2000 - Bari – militari della Guardia di Finanza, in esecuzione di un provvedimento emesso dalla locale A.G., hanno sequestrato beni mobili, immobili, disponibilità finanziarie e quote societarie per un valore complessivo di 11 miliardi e 150 milioni di lire, nella disponibilità di 32 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di tipo mafioso.

Nella provincia di **Brindisi**, nel 2000, si è manifestato un incremento della delittuosità nella misura del **+3,584%**. In particolare, sono aumentati gli “altri delitti” (+35,619%) e le rapine (+13,043%). Sono invece diminuiti gli omicidi volontari (passati da 19 nel 1999 a 13 nel 2000), i furti in genere (-16,401%), gli incendi dolosi (-29,054%) e gli attentati dinamitardi (-22,727%).

Nella provincia le condizioni della sicurezza pubblica continuano a risentire della presenza dello zoccolo duro della “**nuova sacra corona unita**”, al cui vertice si è determinata la sostituzione del fondatore, Rogoli Giuseppe, detenuto, con tre pregiudicati di Mesagne (di cui uno è successivamente divenuto collaboratore di giustizia), capeggiati da Antonio Vitale (ribattezzata “sacra corona libera”).

Non mancano all'interno del gruppo contrasti per l'assunzione della leadership: significativo al riguardo è l'omicidio, avvenuto in S. Vito dei Normanni il 15 settembre 2000 in pregiudizio di Carbone Eugenio, personaggio vicino al Vitale, che potrebbe ricondursi alla

volontà di un gruppo emergente di assumere una posizione di vertice all'interno dell'organizzazione dei Mesagnei.

Sul territorio, la “sacra corona libera” mantiene una presenza operativa a macchia di leopardo.

Essa ha il controllo dei traffici di droga e mantiene contatti con i gruppi malavitosi tarantini (in particolare con quello dei Cinieri della zona di Manduria) e con quelli della zona sud della provincia leccese.

Il contrabbando di t.l.e., sebbene abbia fatto registrare un notevole ridimensionamento, resta il fenomeno criminoso più diffuso della provincia; gli ingenti interessi economici ad esso correlati hanno, inoltre, indotto le organizzazioni malavitose ad affinare e sperimentare tecniche sofisticate, con il ricorso sempre più frequente all'uso di automezzi blindati per scortare i carichi di sigarette.

In merito, si rammenta il grave episodio avvenuto in data 23.2.2000 in Brindisi, allorché un'autopattuglia della Guardia di Finanza è stata speronata da un automezzo parzialmente blindato, in fuga, che trasportava t.l.e. Nella circostanza due militari sono rimasti uccisi, mentre altri due hanno riportato gravi ferite. L'attività investigativa ha consentito l'esecuzione di provvedimento di fermo nei confronti di due soggetti che si trovavano sul mezzo blindato al momento dell'impatto, nonché di 10 provvedimenti di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di t.l.e.

Sensibile, inoltre, è l'influenza sulla criminalità locale esercitata dai vicini Paesi della ex Jugoslavia e soprattutto dal Montenegro, nonché dalla Grecia e dall'Albania, divenuti, oltre che rifugio per i latitanti e per i contrabbandieri pugliesi (particolarmente brindisini), anche punto di snodo per i più disparati traffici illeciti.

Significativo al proposito è il recente arresto, avvenuto a Salonicco (Grecia) il 22.12.2000, del latitante Prudentino Francesco, inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi, nonché quello operato in Patrasso (Grecia) il 10.1.2001, di Prudentino Albino e del

figlio Angelo, tutti elementi di spicco della malavita pugliese, dediti al traffico internazionale di t.l.e. ed al riciclaggio dei relativi proventi.

L'assetto geo-criminale dei territori può così delinearsi:

- nel capoluogo è operativo il gruppo della “**sacra corona libera**” facente capo al latitante Di Emidio Vito;
- anche i comuni di Mesagne, San Pietro Vernotico e Soturano sono sotto il controllo della “**sacra corona libera**”, capeggiata dal clan Vitale-Pasimeni;
- nei comuni di Tutturano e Cellino San Marco è attivo il clan Cinieri, operante nella confinante provincia di Taranto.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si citano:

- 24/1/2000 – Brindisi - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 16 persone affiliate all'organizzazione criminale denominata “**sacra corona libera**”, per associazione di tipo mafioso, reati in materia di armi, traffico di stupefacenti ed estorsione;
- 5/5/2000 – Brindisi - militari della Guardia di Finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 27 persone per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al contrabbando di t.l.e., traffico di stupefacenti, reati in materia di armi e munizioni, estorsione ed altro;
- 21/6/2000 – Brindisi - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia in carcere emessa nei confronti di 6 persone per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe.

Nella provincia di **Foggia**, nel 2000 si è registrato un incremento della delittuosità del **+16,625%**, rispetto al 1999. In particolare, sono aumentati gli “altri delitti” (+41,030%), i furti in genere (+4,724%) e gli incendi dolosi (passati da 199 nel 1999 a 331 nel 2000). Sono invece diminuiti gli scippi (-11,206%). I furti in appartamenti (-18,482%) e le rapine (-6,872%).

Nella provincia sono presenti vari gruppi delinquenti dediti, in prevalenza, ai traffici di droga, alle rapine, all'usura, alle estorsioni in danno di operatori economici.

Le organizzazioni criminali attive nel capoluogo e nei centri maggiori vantano tradizionali rapporti con la malavita organizzata campana e calabrese; le aggregazioni criminali tipiche di talune aree montane, come il Gargano, hanno, invece, un raggio d'azione limitato al territorio.

A Foggia opera il sodalizio criminale denominato Società, composto dalle famiglie Rizzi-Sinesi-Moretti, all'interno del quale in passato si sono verificati cruenti fatti di sangue, a causa dei dissidi sorti tra alcuni degli elementi più rappresentativi del gruppo per la conquista della leadership; attualmente il contrasto appare ricomposto.

La situazione geo-criminale della provincia risulta essere la seguente:

- il territorio del comune di San Severo è sottoposto al controllo della Società Foggiana e del clan Testa-Campanaro;
- il comune di Cerignola è controllato dai clan Di Tommaso (quartiere San Samuele) e Caputo-Piarulli-Ferraro (egemone anche nelle zone di Stornara e Stornarella);
- nell'area garganica i centri di maggior rilievo delinquenziale sono i comuni di Manfredonia, Mattinata e Monte Sant'Angelo, ove si sono manifestati cruenti conflitti tra le famiglie Li Bergolis e Primosa-Alfieri, impegnate da un trentennio in una faida originata da questioni di confine e guardiane;
- nella zona di Vieste continuano i contrasti tra i gruppi Colancelo e Notarangelo.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia si menzionano:

- 13/3/2000 - Foggia - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti

- di 19 persone per associazione per delinquere finalizzata all'omicidio, al traffico di stupefacenti ed all'estorsione;
- 21/06/2000 - Foggia, Milano, Chieti e Potenza – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 20 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio ed alla ricettazione di autovetture rubate.

Nella provincia di **Lecce**, nel 2000, si è manifestato un incremento del totale generale dei delitti nella misura del **+5,887%**, da ascrivere, prevalentemente, alla crescita di oltre 80 punti percentuali degli "altri delitti". Sono pure aumentati gli incendi dolosi (passati da 259 nel 1999 a 318 nel 2000) e gli attentati dinamitardi (da 76 a 137). Sono invece diminuiti gli omicidi volontari (passati da 14 nel 1999 a 11 nel 2000), i furti in genere (-14,037%), i borseggi (-16,853%), gli scippi (-48,091%), i furti in appartamenti (-11,721%), quelli di autovetture (-33,523%) e le rapine (-22,480%).

La situazione della sicurezza pubblica nella provincia è strettamente connessa al grado di operatività della locale "**nuova sacra corona unita**", che gestisce forme rilevanti di attività illecite.

Nel corso dell'anno 2000 l'area leccese è stata caratterizzata da un sostanziale affievolimento del contrabbando di t.l.e., che ha prodotto una escalation, da un lato, della pressione estorsiva nei confronti degli operatori economici dell'area, e, dall'altro, delle rapine per compensare il minor gettito derivante dalla primaria attività di contrabbando.

La situazione geo-criminale della provincia risulta così articolata:

- all'interno della città di Lecce opera il clan Lezzi;
- in periferia, nonché nei comuni di Campi Salentina, Nardò, Salice Salentino, Squinzano, Porto Cesareo, Leverano, Novoli, Galatone, Copertino e Trepuzzi è attivo il clan De Tommasi; attualmente tra il clan Lezzi ed il clan De Tommasi permane uno stato di non belligeranza;

- nelle zone di Surbo, Lizzanello, Cavallino e di Meledugno opera il clan Vincenti, storicamente in contrasto con il clan De Tommasi; tra i due gruppi sembra, peraltro, attualmente vigere una apparente pax mafiosa;
- nelle zone di Monteroni di Lecce, Arnesano, San Pietro in Lama, San Cesario, Lequile, San Donato di Lecce e Cariano opera il clan Tornese, che ha subito un notevole ridimensionamento a seguito dei numerosi arresti operati tra i suoi affiliati;
- nelle zone di Gallipoli, Maglie, Casarano, Taviano, Taurisano, Tricase e Acquarica del Capo si registra l'egemonia del clan Padovano-Scarlino-Giannelli;
- nei comuni di Galatina, Noha di Galatina, Neviano, Aradeo e Cutrofiano, infine, opera il clan Coluccia.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si menzionano:

- 2/3/2000 - Lecce - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 persone ritenute responsabili di omicidio aggravato, rapina, reati in materia di armi, perpetrati nell'ambito di una rapina ad un furgone portavalori nel corso della quale vennero uccise 3 guardie giurate;
- 10/4/2000 - Lecce e territorio nazionale, operazione "Bogotà" - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 22 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- 15/5/2000 - Lecce - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 42 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti;
- 7/6/2000 - Lecce - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 30 persone, appartenenti al clan Tornese, per associazione di tipo mafioso;
- 15/6/2000 - Lecce - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 persone per associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti ed estorsione;



- 7/7/2000 – Lecce e territorio nazionale – militari dell’Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 17 persone ritenute affiliate alla Sacra Corona Libera, per associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- 7/9/2000 – Lecce e Brindisi, operazione “Cerbero III” – personale della D.I.A., in collaborazione con il B.K.A. tedesco, ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 48 persone, alcune delle quali affiliate alla criminalità organizzata pugliese, per associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti (tra Olanda, Germania ed Italia), detenzione illegale di armi, riciclaggio ed altro.

Nella provincia di **Taranto**, nel 2000, si è rilevata una flessione della delittuosità del **-18,213%**, rispetto al 1999. In particolare, sono diminuiti gli scippi (-18,018%), i furti di autovetture (-28,901%) e gli “altri delitti” (-36,5%). Sono invece aumentati i borseggi (+10,104%), le rapine (+9,929%) e gli incendi dolosi (+8,661%). Sostanzialmente stabili si sono manifestati gli omicidi volontari (passati da 7 nel 1999 a 6 nel 2000) ed i furti in genere (da 8.609 a 8.669).

Nella provincia la malavita organizzata è costituita da piccoli clan in continua evoluzione che non presentano, comunque, quei caratteri di radicamento sociale propri dei sodalizi mafiosi insistenti in altre zone del Paese.

Allo stato attuale la quasi totalità dei sodalizi criminali storici appare disarticolato a motivo dello stato di detenzione della maggior parte degli esponenti di rilievo dei singoli gruppi, anche se si registra il tentativo di taluni di essi (ad esempio il gruppo Scarci, attivo nel capoluogo) di riaffermare la propria operatività sul territorio.

Particolarmente significativi sono i contatti che le maggiori organizzazioni criminali del tarantino mantengono con la camorra (soprattutto nei settori del contrabbando di t.l.e. e del traffico degli stupefacenti) e con la “**ndrangheta**”, che si sostanziano anche in uno scambio di uomini e di armi da utilizzare in omicidi ed attentati.

Le attività criminali spaziano dalla gestione dei traffici di droga e di armi alle pratiche usurarie ed estorsive in danno di operatori commerciali. Il contrabbando non raggiunge le punte apicali rilevate in altre zone della regione, anche se è comunque presente come attività di transito, segnatamente nei territori di Martina Franca, Mottola e Massafra.

Anche il fenomeno dell'immigrazione clandestina, per evidenti motivi geografici, non presenta lo stesso rilievo che assume nelle altre province pugliesi.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si menzionano:

- ottobre 1999 marzo 2000 - Taranto, operazione "Falce" - al termine di una complessa attività investigativa militari della Guardia di Finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 44 persone, denunciandone altre 22, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di t.l.e. tra l'Italia, il Montenegro, l'Inghilterra, la Svizzera, la Spagna, il Belgio. Nella circostanza si è proceduto all'accertamento del consumo in frode di circa 75 tonnellate di t.l.e. e di un volume d'affari, sviluppato dai criminali, di oltre 100 miliardi di lire;
- 18/7/2000 - Taranto - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 45 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti;
- 10/12/2000 - Taranto - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 10 persone ritenute affiliate ai clan Putignano e Caporosso-Coronese, per associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni ed al contrabbando

## CAMPANIA

---

Il 2000, ha evidenziato, rispetto al 1999, un decremento della delittuosità totale del **-10,083%**. In particolare sono diminuiti i furti in genere (-8,284%), gli scippi (-3,597%), i furti in appartamenti (-4,384%), quelli di autovetture (-5,869%) e le rapine (-4,187%). Sono invece aumentati gli omicidi volontari (passati da 151 nel 1999 a 163 nel 2000) e gli incendi dolosi (da 503 a 766).

La camorra è caratterizzata ancora oggi dall'assenza di una struttura verticistica in grado di dirigere l'attività dei clan e dalla conseguente fluidità degli equilibri sul territorio. Ne deriva, quindi, una elevata conflittualità tra i diversi gruppi, soprattutto nelle province di Napoli e Caserta dove, per la maggiore remuneratività degli interessi in gioco, risulta esasperata la competitività per il controllo delle attività illecite.

Lo stato di crisi dei principali poli camorristici ha determinato, inoltre, una marcata polverizzazione dei gruppi minori che coinvolgono, talora, verso metodologie di tipo gangsteristico. Ciò ha comportato, quale ulteriore conseguenza, un rapporto di indistinzione e contiguità tra la camorra in senso proprio ed una criminalità comune particolarmente vivace, spesso adusa all'impiego di una violenza sproporzionata alla redditività dei delitti commessi e dedita ai reati tipici di attacco ai patrimoni ed a quelli connessi al mercato degli stupefacenti.

A tali tratti salienti della criminalità organizzata partenopea va aggiunto quello di una marcata vocazione ad espandere il proprio raggio d'azione in campo internazionale, soprattutto nei Paesi dell'est Europa.

Ampio è lo spettro delle attività illecite gestite dalla camorra nei più disparati settori. Essa continua a privilegiare le tradizionali attività territoriali tipiche della criminalità organizzata (estorsioni,

condizionamento degli appalti, smaltimento illegale di rifiuti, usura, frodi nei contributi all'agricoltura e contrabbando) e si estende ad ogni altro tipo di attività, anche marginale, che abbia qualsiasi livello di remuneratività (scommesse clandestine, spaccio degli stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, truffe, rapine in danno di istituti di credito, traffici di banconote e titoli falsi, produzione e smercio di prodotti contraffatti, ecc.).

In particolare, il fenomeno estorsivo, orientato prevalentemente al tessuto commerciale e artigiano, nonché al comparto edilizio ed imprenditoriale in genere, resta lo strumento base per il prelievo forzoso di risorse finanziarie da parte dei sodalizi camorristici.

Analogamente cresce l'accertato interesse di sodalizi criminali nel campo dell'usura. In Campania il fenomeno crea un rapporto di soggezione verso il mondo criminale ed offre spazi per il reinvestimento ed il riciclaggio dei capitali illeciti, agevolando forme di infiltrazione malavitosa nel tessuto economico e produttivo. Il ricorso a tale pratica è stato intensificato dalla criminalità organizzata che ne ha adattato le forme ai moderni meccanismi imprenditoriali e commerciali, anche se, parallelamente, il fenomeno mantiene sempre la sua veste atavica di quartiere.

Permangono tentativi di infiltrazione nel tessuto economico produttivo, in particolare nei settori del terziario e dei servizi, e nella realizzazione di importanti opere pubbliche. A tal riguardo, con riferimento ai lavori concernenti il progetto per il Treno ad Alta Velocità, svariati sono stati i risultati positivi conseguiti grazie alle attività di monitoraggio di appositi gruppi di lavoro coordinati dalle Prefetture di Napoli e di Caserta, con il supporto informativo interforze realizzato presso la D.I.A. e la partecipazione delle strutture locali delle Forze di polizia.

La camorra ha un consolidato interesse, soprattutto nel napoletano e nel casertano, nella raccolta, nel trasporto e nello smaltimento di ogni tipo di rifiuti.

Esso si concretizza non soltanto nella individuazione dei siti da destinare a discariche clandestine, in cui vengono interrati residui tossici o comunque pericolosi, ma anche e soprattutto nell'inserimento, con metodologie imprenditoriali, nelle gare di appalto.

Rilevante e radicata è la presenza sul territorio anche di una criminalità su base etnica (in particolare albanesi e nigeriani).

\* \* \*

Nella provincia di **Napoli**, nel 2000, si è riscontrato un decremento della delittuosità del **-14,612%**, rispetto al 1999. Sono diminuiti i furti in genere (-8,830%), i borseggi (-7,580%), gli scippi (-4,101%), i furti in appartamenti (-15,368%), quelli di autovetture (-4,9%) e le rapine (-4,131%). Sono aumentati gli omicidi volontari (passati da 89 nel 1999 a 109 nel 2000), gli incendi dolosi (da 233 a 325) e gli attentati dinamitardi (da 33 a 51).

Nella città di Napoli e nel suo immediato hinterland operano numerosi gruppi criminali, la gran parte dei quali attivi nel capoluogo, con una strutturazione di tipo orizzontale ed una natura sostanzialmente anarcoide, che sono spesso all'origine di violente dispute per il controllo del territorio.

Nel capoluogo i sodalizi che gestiscono i principali settori dell'illecito sono quelli aderenti alla c.d. Alleanza di Secondigliano, cartello criminale composto dai clan Mallardo, Contini, Licciardi, Lo Russo, Bocchetti ed altri minori, operanti in posizione paritaria sul piano decisionale e con riferimento alla spartizione degli utili.

Tra i clan contigui all'Alleanza si segnalano: parte della famiglia Giuliano di Forcella, il clan Mariano dei quartieri Spagnoli, Caiazzo del Vomero, Calone di Posillipo, Tolomelli-Vastarella del rione Sanità, Marfella-Contino e Varriale di Pianura, Aprea, Cuccaro ed Alberto del quartiere Barra, D'Ausilio di Bagnoli e De Luca Bossa del rione De Gasperi.

Al citato consorzio criminale si contrappongono i clan Mazzarella di S. Giovanni a Teduccio, Misso-Pirozzi della Sanità, Di Biasi dei quartieri Spagnoli, Sorprendente-Sorrentino di Bagnoli, Sarno di Ponticelli e Lago di Pianura.

Attualmente, la geografia criminale della città può essere così disegnata:

- nella zona centrale operano il cartello di Secondigliano ed i clan Mazzarella e Misso; sul territorio è operante anche il clan Giuliano, che attualmente vive contrasti interni;
- nella zona orientale si contrappongono due gruppi, uno costituito dalle famiglie Mazzarella, Formicola, D'Amico e Sarno e l'altro dalle famiglie Rinaldi, Reale, Altamura, Cuccaro, Aprea, Alberto e De Luca Bossa, queste ultime collegate al cartello di Secondigliano;
- nella zona flegrea i clan predominanti sono, da un lato, Sorprendente, Baratto, Lago e Grimaldi, in rapporto di non belligeranza tra loro e, dall'altro, i gruppi D'Ausilio e Contino-Marfella, storicamente legati alle famiglie di Secondigliano;
- nella zona collinare i sodalizi più importanti sono quelli capeggiati dalle famiglie Cimmino e Caiazzo, quest'ultima legata all'Alleanza, in contrasto tra loro per il controllo del territorio.

I significativi eventi delittuosi, registrati anche nell'anno 2000, confermano la marcata fluidità degli assetti e degli equilibri dei clan partenopei, in un quadro di conflittualità permanente che interessa l'intero capoluogo.

Vengono così, innanzitutto, in rilievo i contrasti insorti all'interno della stessa Alleanza di Secondigliano, che sottendono, per un verso, il tentativo da parte delle nuove leve del crimine organizzato di occupare posizioni di potere rimaste libere all'interno dei clan d'appartenenza e, per l'altro, la necessità di trovare nuovi equilibri tra gli stessi sodalizi che compongono l'Alleanza.

In questo ultimo contesto vanno ricondotti i cruenti contrasti, per questioni di spartizione dei proventi illeciti, tra le famiglie Licciardi e Lo Russo (entrambe affiliate al cartello di Secondigliano),

quest'ultima piuttosto indebolita a causa dello stato di detenzione della maggior parte dei suoi affiliati.

Tra i fattori di debolezza del citato cartello criminale va annoverata la grave crisi del clan Giuliano (determinata da spaccature interne e dalla scelta collaborativa di alcuni membri) che, fino a poco tempo fa, costituiva un punto di sicuro riferimento dei clan secondiglianesi nel capoluogo partenopeo.

Al cennato quadro evolutivo si collega la conseguente frammentazione di cosche sul territorio ed il perfezionamento di nuove alleanze, tra le quali quella tra i clan Misso-Sabatino-Cimmino (quest'ultimo operante nella zona di Arenella), che costituisce un forte nucleo di opposizione all'Alleanza di Secondigliano.

Situazioni di grave e cruenta conflittualità sono state, altresì, evidenziate dagli scontri, talvolta anche interni ai gruppi, tra i clan Sarno e De Luca Bossa a Ponticelli e zone limitrofe, Marfella e Lago a Pianura, Rinaldi e Mazzarella a S. Giovanni a Teduccio, nonché tra i clan D'Ausilio e Sorprendente a Bagnoli.

Riconducibile al cennato contesto è il duplice omicidio (10 agosto 2000) di Sequino Luigi e Castaldi Paolo, entrambi ventenni ed incensurati, eliminati in quanto scambiati per guardaspalle di un pregiudicato legato al clan Lago.

Un riferimento particolare merita lo scontro in atto nella zona occidentale di Napoli tra il clan D'Ausilio, legato alla camorra di Secondigliano, ed il clan Sorprendente, che si inserisce in un quadro criminale profondamente modificato a seguito della creazione, in funzione anti-Alleanza, di una confederazione criminale denominata Nuova Mafia Flegrea, di cui fanno parte, oltre al citato clan Sorprendente, i gruppi Bianco-Baratto, Rossi, Coccozza, Lago e Grimaldi.

Le aree del territorio provinciale che maggiormente risentono del condizionamento camorristico sono:

- l'area circostante al comune di Pozzuoli (clan Beneduce-Longobardi);
- la zona vesuviana (clan Russo, Ambrosio, Cesarano e Veneruso);
- l'area afragolese (clan Moccia, Natale e Pezzella-Ullero);
- il comprensorio di Acerra dove la precarietà degli equilibri tra le famiglie camorristiche locali (Mariniello, Ferrara, Lombardi, De Sena, Crimaldi) ha determinato una situazione di grave conflittualità, contrassegnata da una serie di episodi di sangue in pregiudizio di boss e gregari. In tale contesto, una particolare valenza assume l'arresto, effettuato il 20 settembre 2000, del boss emergente De Falco Ciro;
- i comuni di Portici-Ercolano (clan Vollaro e Ascione); Giugliano (clan Mallardo); Torre Annunziata (clan Gionta e Gallo); Castellammare di Stabia (clan D'Alessandro, Fontanella e Carfora); Torre del Greco (clan Falanga e Chierchia);
- il comune di Marano dove è sempre radicata la posizione egemone della famiglia Nuvoletta, i cui interessi sono principalmente indirizzati al reinvestimento dei capitali accumulati attraverso gli affari illeciti; intense relazioni di alleanza con altre organizzazioni criminali, in primo luogo quella facente capo alla famiglia dei Polverino;
- nel nolano e nella fascia costiera stabiese spezzoni del clan Alfieri hanno assunto la supremazia sulle altre associazioni camorristiche; in tale quadro, risultano indebolite le posizioni del clan Fabbrocino, decimato dagli arresti dei suoi uomini più rappresentativi, mentre sono in ascesa quelle del clan Cesarano (nonostante l'arresto del capo clan Cesarano Ferdinando-Torre Annunziata, 10.6.2000), Moccia e Russo, in grado di influenzare gli equilibri criminali dell'intera provincia di Napoli, con l'eccezione delle sole zone poste sotto il controllo delle famiglie Nuvoletta e Polverino;
- la zona di Pollena Trocchia, dove il 12 novembre 2000, nel corso di un agguato camorristico diretto contro il pregiudicato Terracciano Raffaele, è rimasta uccisa la piccola Valentina, di 2 anni, figlia della vittima designata. Le indagini svolte, che hanno riguardato anche ulteriori 4 omicidi consumati nel 2000, hanno permesso di accertare che tutti i citati episodi erano riconducibili ai contrasti insorti per il controllo delle illecite attività gestite nel territorio dei comuni di Pollena Trocchia, Sant'Anastasia e Volla